

STRUMENTI E DOCUMENTI

PER LO STUDIO DEL PASSATO DELLA SVIZZERA ITALIANA

QUADERNI A CURA DI ROMANO BROGGINI

4

Gli statuti e ordinamenti
viciniali di FusioEDITI E ANNOTATI DA
GIUSEPPE MONDADAHUMILIBUS CONSENTIENTES
BELLINZONA
1972

Fusio, in fondo (o in cima che dir si voglia) alla val Lavizzara, è un di que' paesi che lo sottocenerino maiato di mal di casa son tentato di definire «in partibus», in un mondo remotissimo anche per aspetto di paesaggio, da collocarsi oltre un mio ideale «circolo poiare». Fusio! Quel poco d'uomo letterario che veglia in me mi tira su dalla notte due bellissime prose di Francesco Chiesa; le avevo trascritte, ricordo, dalla minuta grafia del poeta per l'«Almanacco valmaggese» dell'editore Pedrazzini; si intitolavano *Un'estate a Fusio e Ritorni a Fusio*, parlavano di liete vacanze lassù, parlavano di odorose cucinone agresti e di deliziosi siti d'ombra in cui pareva venir naturale il leggere ad alta voce le ottave dell'Arlosto. A Fusio aveva dedicato una singolare attenzione anche il grande scrittore inglese Samuel Butler, tradotto, come si sa, da Piero Bianconi: e n'eran venute pagine di singolarissima arguzia e vivezza («Non so in che cosa consista il suo incanto peculiare, ma Fusio è il più bel villaggio del genere che io conosca...»), e anche due schizzi. Letteratura, si dirà non senza giustezza: troppo poco per poter dire di conoscer qualcosa, sia pure attraverso la carta stampata, di un paese peraltro non facile da individuare sull'atlante geografico.

Ma ora in questa nuova pubblicazione: *Gli statuti e ordinamenti viciniali di Fusio*, editi e annotati da Giuseppe Mondada, Bellinzona 1972, non è questione di mera letteratura, sicché la conoscenza positiva che a me ne deriva vuol esser di ben altra forza. Sarà da situare anzitutto: il volume sta nella collana «Strumenti e documenti per lo studio del passato della Svizzera Italiana», fondata e diretta da Romano Broggin, il quale manda innanzi una «premessa» che vuol avere un interesse

generale, anche in vista di un piano di lavoro da non considerarsi concluso qui. Dopo aver reso omaggio a coloro che furono i promotori dello studio degli antichi statuti ticinesi, il Gabuzzi e lo Heusler, il Broggin afferma che si deve pur constatare che dipoi la tracciata via non era stata dagli studiosi ticinesi molto percorsa; e se da qualche anno è in atto l'elaborazione di un «Corpus statutorum» della Svizzera Italiana, è pur doveroso aggiungere che esso non interesserà gli statuti delle comunità minori; donde il divisamento di mandar a effetto queste edizioni, per dir così, minori, che prendono l'avvio da Fusio, e si estenderanno a Broglio, a Cerentino, a Gordio, e via via ad altre vicinie, quasi tessera di un mosaico che sarà demandato ad altri, in sede più specializzata e approfondita, di comporre. Da un esame di questo primo quaderno si può tranquillamente dire che l'avvio non poteva avvenire sotto migliori auspici: il remoto villaggio che sta in fondo alla Lavizzara non poteva certo trovare editore de' suoi statuti più preparato, agguerrito, amoroso. Sarà da osservare subito che il Mondada non è nuovo a trattar una simile materia, ricordiamo i suoi precedenti lavori, per esempio, intorno a Minusio e ai contorni, che oltre al resto hanno qualche addentellato, attraverso l'emigrazione del passato, anche con Fusio; ma è parimente certo ch'egli non s'è risparmiato in nulla per studiare a fondo anche questa nuova materia, sì da illuminarci ora anche i particolari più nascosti.

...

L'introduzione, che tiene venti fitte pagine, tratta, in dieci capitoletti, ogni aspetto del comune, avvalendosi di materiale inedito e di ogni rintracciabile opera o operetta a stampa; non manca l'accento alla letteratura e alla poesia, le pagine che abbiamo ricordato in inizio son ricordate anche qui, tra i cantori di Fusio anzi è citato anche Alfredo Pioda, in qual luogo fattosi cantore io confesso ora volentieri di totalmente ignorare; ma ancor più Fusio vien trattato sotto il profilo della geografia e della economia, e ampiamente vi si disserta intorno ai vari passi che lo collegano alle valli finitime, o intorno agli «ai-pi», ai «monti» o «prati», al nome, che secondo il Salvioni starebbe a significare «acque forti e in pendenza» (mentre quello della frazione di Mogno verrebbe dal sostantivo *mogn*, ch'è un certo fieno magro mietuto soltanto per farne strame), e alla gente, alle varie famiglie ora scomparse o tuttavia esistenti, agli stemmi, alle occupazioni, all'emigrazione. Di particolare interesse vogliono sembrare le annotazioni intorno alla presenza delle cosiddette «torbe», singolari costruzioni che ne richiaman altre analoghe del Valleso, con una parte superiore di legno sostenuta da pilastri: residuo (almeno pare) della remota presenza anche lassù dei Walsar. Nè mancan le notizie intorno alla «cura», cioè la parrocchia (il termine è nel Manzoni, e ancor oggi, nei nostri dialetti, il par-

roco è detto sempre «curato», *cūraa...*), vale a dire intorno alle varie chiese e chiesine e cappelle, avvalendosi in particolare dei libri del Buetti e del Bianconi, e anche degli atti delle visite pastorali trascritti e ordinati da don Giuseppe Gallizia.

Quanto ai «patti», insomma agli statuti e ordinamenti viciniali, sarà da dire ch'essi sono stati trascritti da un libro esistente all'Archivio cantonale; risalgono, di pugno del notaio Gio. Bernardo Tabacchi (non sempre metodico quanto all'uso degli apostrofi e delle doppie maiuscole), al 1796, con aggiunte del 1797 e del 1806, ma sono nel loro insieme un rifacimento di patti e statuti molto anteriori. L'edizione possiamo dire che sia esemplare: la diligenza somma del Mondada si è risolta, alla fine, in una apprezzabilissima chiarezza. A ogni capitolo vien fatto seguire un commento, ch'è insomma una sorta di spiegazione o traduzione in linguaggio moderno e anzi corrente; e a piè di pagina sempre si allinea una fitta serie di note, che chiariscono la terminologia, spiegando in maniera precisa che cosa siano il «console», il «caneparo», il «campano», le «composture», lo «stimatore», gli «uomini a sentire i conti» e così via, oltre alle varie espressioni, tra di localistico e gergale e dialettale o giuridico, «tener ragione», «tirare i voti», «incantare una carica» eccetera: tutte cose che si crede di indovinare, ma che non si sanno mai con esattezza: onde l'operetta si fa raccomandabilissima nella scuola, anche al di là dello studio della sola vicinia di Fusio. Leggendo i vari capitoli, tutto un meccanismo vecchio di secoli ci si fa evidente. Gli statuti cominciano, per esempio, in questa maniera: «Item anno pattuito che Lelezione del Console e Caneparo con li procuratori della chiesa si debba fare il giorno della Seconda Domenica di Giugno, e che per fare detta elezione si debbino fare nel modo come quivi si contiene...»: e il Mondada subito si fa a spiegare: «Le due squadre, cui per turno non spettava il console, eleggevano ciascuna una delegazione composta di 3 uomini; i 6 delegati entravano in chiesa e, ubbidendo alla voce della loro coscienza, designavano o il nuovo console, scelto fra gli uomini della squadra cui spettava tale onere, o due o tre candidati, i quali tra loro dovevano poi decidere chi di essi assumeva la carica. La vicinanza convalidava la conclusione». La «lettura» diventa per ciò stesso facile anche al profano e, diremmo, al pigro. Ha ragione il Broggin quando dice che questi quaderni non si rivoilgono soltanto al «Fachmann».

...

Il capitolo V riguarda la «Elezione di 3 Uomini sopra il Focho»: l'espressione può sembrare curiosa, si trattava in realtà di coloro che dovevano vigilare sopra i pericoli d'incendio, ch'erano assai diffusi: donde l'occasione per l'editore di tracciare un breve quadro di una situazione: il modo di aver un poco di caldo e un poco di luce, di giorno e di notte, nella piccola comunità tra i monti... Altra carica di gran rilievo, quella del «campari», i quali erano, tra l'altro, «obbligati per il loro giuramento a condannare tutte quelle persone che vederanno a fare danno nelle Nostre Faule». Le «faule» erano i boschi protetti (la

mente va di colpo alla raccolta di poesie in alto-leventinese di Alina Borioli, *Vos det la Faura*), e si dava anche il verbo «faulare», usato «per dichiarare che nel bosco non erano più permessi i tagli»; alle «faule» era poi legato tutto un gruppo di «patti», e si dava anche la «Faula del Boschetto», ch'era insomma una sorta di «sancta sanctorum», il bosco sacro in faccia al villaggio, che guai a metterci la scure («Niunna persona s'intende anche li figliuoli ardischa a tagliare niunna pianta ne verde ne secha e anche Niunna ramma...»). Attenzione poi che non ci entrassero le bestie: e qui il notaio, con un'insorgenza di estremo pudore, a scrivere: «tutte le S.h. bestie dogne sorte»: con due iniziali che volevan dire «salvaonór», «con licenza parlando»... Né meno interessante, poi, sia per la cosa in sé, sia per la terminologia, per la linguistica, sono i capitoli che parlan degli «alpi», «Tensi» (durante il limitato periodo dell'alpeggiatura, donde anche il verbo «tensare») e quando vi «si possa Trasare», cioè quando vi sia in essi il permesso di pascolare per tutti. A proposito degli «alpi», si sa come nel Canton Ticino la parola, a significare alpeggio, sia usata al maschile, il che può meravigliare chi venga di fuori: e noi siamo perfettamente d'accordo intorno al genere, usato da tutti i nostri scrittori, dallo Zoppi allo Sganzi (nel suo importante lavoro sulla parola «Alp»), e ammesso dal Migliorini, che anzi aveva trovato un documento toscano del Cinquecento a confermare in antico questo uso. Ma qui vediamo che il notaio regolarmente usa il femminile, «le alpi». Che cosa pensare? La questione interessa il filologo: c'è da chiedersi se qui vi sia nel notaio un influsso della lingua letteraria, o se l'uso di volgere nello scritto il femminile al maschile sia da ritenersi posteriore, cioè ottocentesco. E noteremo ancora la severità intorno alla esclusione delle donne dalle assemblee: dice infatti il capitolo 36: «Item hanno Pattuito che quando si farà vicinanza

che le donne non possono venire in vicinanza sotto penna di lire: 4:Milio per ciascheduna...». I tempi sono evidentemente mutati.

Ce n'è abbastanza per dir dell'interesse non soltanto giuridico di questa «edizione» mondadiana: onde non occorre ulteriormente esemplificare. Saltiamo all'aggiunta del 27 aprile 1806. La mano del notaio è sempre la stessa, ma la terminologia registra una novità. Il testo comincia con queste parole: «La Municipalità à della Comune di fusio affine di prevenire gli inconvenienti...». La storia, evidentemente, nel giro di dieci anni ha voltato pagina.

Mario Agliati

Il numero 14 di «SCUOLA TICINESE» contenente i documenti preliminari per l'elaborazione dei programmi della scuola media (rapporti dei gruppi di lavoro) è in corso di stampa e sarà recapitato nelle prossime settimane.

Televisione

A contare dal 5 febbraio u.s. la Televisione della Svizzera Italiana diffonde una serie di 13 telelezioni dal titolo «**Matematica moderna - geometria**» destinate agli allievi delle prime classi dei ginnasi e delle scuole maggiori, così distribuite:

per gli allievi:

lunedì 08.15 - 08.45

martedì 08.15 - 08.45 (ripetizione)

giovedì 08.15 - 08.45 (ripetizione);

per i docenti e i genitori:

lunedì 17.30 - 18.00 (ripetizione).

Le emissioni sono state elaborate dalla «Südwestfunk di Baden-Baden» (Germania) e adattate dalla Televisione della Svizzera Italiana in collaborazione con gli esperti per l'insegnamento della matematica della nostra Sezione pedagogica.

Per favorire la conoscenza dei nuovi programmi di matematica in corso di sperimentazione, si consiglia ai genitori e ai docenti di seguire la trasmissione.

La verifica dell'apprendimento

Continuazione

Il maestro dà loro queste spiegazioni. In a), la linea che vedete rappresenta il contorno d'un lago. Disegnate un pesciolino rosso dentro nel lago e uno blu fuori dal lago. In b), ci sono tre pesciolini bianchi e due neri. Completate il contorno del lago in modo che i pesciolini neri restino fuori e quelli bianchi dentro.

Il problema riguarda sempre la relazione «dentro-fuori». Solo che in a) si tratta di situare due oggetti per rapporto a una figura chiusa: uno dentro e uno fuori; mentre in b) si tratta dell'operazione inversa: tracciare una figura chiusa, continuando un contorno abbozzato, in modo che alcuni oggetti siano situati dentro e altri fuori. I

risultati ottenuti, 100% di risposte esatte in a) e 71% in b) mostrano chiaramente come per diversi allievi questa nozione sia ancora legata a certi schemi stereotipati. In tutte le situazioni logico-matematiche, nelle quali intervengono parecchie variabili, bisogna sempre verificare che la struttura concettuale sia compresa nella sua totalità, e non semplicemente ancorata a schemi rigidi, privi di reversibilità.

Non pretendiamo di aver risposto in modo completo al problema postoci all'inizio. La verifica dell'apprendimento è un tema molto delicato e complesso, che richiede nuovi studi approfonditi da parte d'insegnanti e di specialisti di psicologia del fanciullo. Il nostro scopo era solo quello di richiamare alcuni mezzi, utilizzabili con profitto, per verificare le acquisizioni degli allievi. Si tratta di mezzi molto semplici che, se impiegati con pertinenza, possono servire non soltanto per la verifica dei concetti ma per un vero apprendimento.

Renato Traversi

¹⁾ Si chiama relazione d'equivalenza la relazione per la quale sono verificate le seguenti proprietà: riflessiva, simmetrica e transitiva.

²⁾ Il concetto è caratterizzato da un'estensione (l'insieme dei casi appartenenti alla stessa classe logica) e da una comprensione (la determinazione delle caratteristiche comuni a tutti gli elementi della classe).

Note bibliografiche

Z.P. Diena: «Construction des mathématiques» - PUF, Paris, 1966

Guido Patta: «Conversazioni psicologiche con gli insegnanti, I» - ed. Giunti e Barbera, Firenze, 1972

Jean Piaget: «La psychologie de l'intelligence» - ed. Colin, Paris, 1947

Jean Piaget: «La représentation du monde chez l'enfant» - ed. Colin, Paris, 1926

«L'enseignement de la géométrie au Tessin», rapport 68.03, laboratoire de pédagogie expérimentale, Genève, 1968

«Risultati di una prova intermedia nelle classi sperimentali di matematica», rapporto 72.01, Ufficio studi e ricerche, Bellinzona, 1972

REDAZIONE:

Sergio Caratti
Giovanni Borioli
Pia Calgarl
Franco Lepori
Giuseppe Mondada
Felice Pelloni
Antonio Spadafora

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, via delle Vigne 26,
6648 Minusio; tel. 093/83 46 41
c.c.p. 65 - 3074.

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti grafiche A. Salvioni & C. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale fr. 10.—
fascicoli singoli fr. 1.—